

1100 boni; et perchè per la carestia di l'anno passà fo dà a li fanti scudi 3 d'oro per uno, a lire 6 soldi 4 per scudo, et page 15 per 100 di avantazo, sia mò preso che la parte del 1528 de april sia . . . di pagarli come si faceva, ma ben siano pagati ogni 36 zorni a lire 18 di pizoli per uno, et li sia levà le 15 page per 100, et li lazi di soldi 4 per ducato siano dispensati a la banca a li homeni davantazo come prima si faceva, et a li capi sia còtinuatò el pagamento uno terzo mancho di quello che se li pagava in questa guerra, excepto il magnifico domino Antonio da Castello capitano de l'artelarie, qual resti con li soi 1000 ducati a l'anno integri. Et li fanti, si ha a tenir, è notadi qui avanti. Ave: 139, 18, 1.

351 *Serenissime Princeps ac illustrissimum Consilium Rogatorum* (1).

Judicando il partire mio senza la bona gratia di vostra illustrissima Signoria essermi infelicissimo et molto lontano dal desiderio mio, qual infinite fiata servendo a Vostra Celsitudine ho cercato a quella et a tutto el mondo con il sangue et vita propria far manifesto, et per le injuste et false accusation introdotte contra di me apresso Vostra Sublimità, et da quella, senza udir le ragioni mie *ut vulgo fertur*, admesse, tenendo per certo esser impossibile se non espurgate queste false accusation poter conseguir esso mio justo desisterio del partir mio con la bona gratia sua, ancor che lo interesse et incomodo mio stato sia grandissimo, lassando le genti et compagnie venir a la presentia de Vostra Sublimità, nientedimeno, postpònendo ogni incomodo et disturbo mio, ho voluto personalmente, come bon servitor di quella, venir ad expurgar la innocentia mia. Et cussì come ho supplicato nel eccellentissimo et illustrissimo Collegio suo, cussì di novo per quanta fede et servitù io ho usato con Vostra Sublimità in ogni tempo per conservation del stato suo et per il sangue che per quella sparsi, supplico vogli far che, intendendo per capita le accusation mi vengono obiecte, siano *etiam* intese le iustification et defension mie. De le qual intendendone alcune che pubblicamente vengono divulgate, a queste potrò con quella riverentia che mi si conviene con summa verità risponder ne la presente scriptura mia. Ne la qual principiarò dal partir mio da Cassano, per venir come bon servitor al suffragio del patron suo. Vero è Principe Serenissimo che, ritrovandome con

provision de ducati 1500 di Vostra Sublimità, de li quali a li locotenenti di cavalli et fanti mei si spendea più de ducati 1100, et desiderando ne la compagnia mia haver soldati signalati et sperimentati i quali è necessario intertenir dandoli el modo di poter onorevolmente viver, come io facea et sempre farò per honor mio et utile de li patroni a li servicii di quali me attrovarò, et come è chiaramente noto a li clarissimi signori Proveditori et altri, li quali tutti in testimonio adduco, tolta occasione di tempo che li nemici erano in Milano a li alloggiamenti nè mai compareano, mi presentai a li piedi de Vostra Serenità, come a patron et padre, narrandoli li bisogni et eazi miei, offerendomi per la persona mia senza alcun premio servirla per mexi sei et quanto più la guerra continuasse, mettendo el tutto in pecto de Vostra Sublimità, *dummodo* fosse provisto che li soldati signalati et altre gente mie, ne le qual era tutta la speranza del honor mio et utile de Vostra Sublimità, fusseno certi che mettendo la vita loro a li servicii de quella senza alcun rispetto, insieme con la persona mia, che vivendo potesseno conseguir et conseguiscano condegne satisfatione. Nè mai questa nè altra maggior causa mi haveria fatto de li partir, quando havesse cognossuto bisogno alcuno nè pericolo de la guerra; et in testimonio chiamo la felice recuperation di Pavia, da la qual non solamente non mi volsi partir, ma hessendo con la febre continua, quando andar non potea, mi facea portar in lectica per non abandonar l'impresa, ma quella favorir come io feci con tanta satisfacione di ciascaduno secondo che era il desiderio mio per satisfar a Vostra Sublimità. Et quanto mi fu provisto in quella venuta mia fu per libito di Vostra Celsitudine operato; non che io volessi mai mancare, ma, come ho ditto, offerendome servir senza stipendio alcuno per la persona mia; et di questo Vostra Sublimità, Principe Serenissimo, et tutti li eccellentissimi padri di Collegio chiamo in testimonio.

Dicesi *praeterea* che il locotenente mio de li cavalli sia intrato in Romano per forza injuriando el magnifico podestà di quel loco et sacheggiando la terra, a la qual operatione io presente non mi ritrovai, hessendo in quel tempo ne la città de Bergamo. Ma ben de la verità informato posso a 351\* Vostra Sublimità dire et justificar che, hessendo assignato allogiamento ad esso locotenente mio in ditto loco di Romano, cussì rizercando el bisogno per far securi li arcolti che allor si faceano, et

(1) Lettera originale autografa.